

Niccolò Bertuzzi

## Ogni maledetta domenica

### Il ritorno della corrida a Bogotá

#### Introduzione

22 gennaio 2017, Bogotá, Colombia. Dopo 5 anni riapre la *Plaza de toros de la Santamaría*, nel centro della capitale colombiana: in quel giorno, infatti, si inaugura la *Temporada Taurina de la Libertad*<sup>1</sup>, terminata il 19 febbraio, per un totale di 5 domeniche, cui seguiranno due *special event* in agosto, in occasione del *Festival del Verano*: durante queste 5 domeniche sono stati sacrificati 30 tori adulti, 6 per ogni appuntamento.

Lo stesso 22 gennaio, a partire dalle ore 14, migliaia di cittadini si radunano nella piazza antistante l'arena per protestare contro il ritorno della corrida. Si è trattato di una data memorabile non solo per il movimento animalista nazionale (e, all'opposto, per i sostenitori della corrida), ma anche per tutta la città. Da tempo, infatti, non si ricordava una manifestazione di piazza così numerosa. Cifre ufficiali parlavano di 25.000 persone: Bogotá è certamente una città enorme, ma numeri di questo genere sono comunque ragguardevoli. Per avere un'idea, la manifestazione animalista più imponente che si ricordi in Italia negli ultimi anni è stata quella contro Green Hill cui parteciparono circa 10.000 persone.

Lo *shock* culturale per gli occhi europei è notevole: difficile infatti assistere “dalle nostre parti” a una protesta così entusiasta e allo stesso tempo conflittuale. Ancor più difficile, diciamo così, assistervi in ambito animalista. Fuori dall'arena c'era un po' di tutto: grosse associazioni protezioniste, attivisti antispecisti, militanti di centri sociali, manifestanti anarchici e anti-capitalisti, appartenenti ad altri movimenti e anche (molti) comuni cittadini. Per diverse ore la manifestazione è stata caratterizzata da cori e slogan di vario tenore, partendo da quelli riferiti a istanze specificamente animaliste fino ad altre di stampo più genericamente politico/sociale, passando per la contestazione all'attuale amministrazione Peñalosa<sup>2</sup> e alle forze dell'ordine. Proprio queste ultime hanno assunto

1 Stagione taurina della libertà.

2 Fondatore e leader di *Equipo por Bogotá*, lista civica appoggiata da alcune fra le principali

un ruolo centrale nel corso della giornata: nonostante le dichiarazioni dei giorni successivi del sindaco e di molti opinionisti, è stata evidente la natura repressiva e violenta della polizia e soprattutto dell'ESMAD<sup>3</sup>. Gli scontri sono stati prolungati e piuttosto intensi, con ingente uso di lacrimogeni e continue provocazioni nei confronti dei manifestanti.

## La tauromachia come frattura politico/culturale

Che la questione potesse accendere gli animi e acuire le divisioni interne al Paese era prevedibile, costituendo un tema fortemente identitario (da una parte e dall'altra) attorno al quale si riconoscono anche soggetti relativamente distanti dalle classiche istanze animaliste o anti-animaliste. Da ambo le parti, infatti, il discorso è soprattutto legato al rapporto con la tradizione: avversata in quanto retaggio di un passato non solo violento ma anche (soprattutto) coloniale oppure difesa come un simbolo culturale da tramandare alle future generazioni. Tuttavia, la giornata del 22 gennaio ha provocato un vero e proprio dibattito nazionale e la polemica riguardo la tauromachia è stata per diversi giorni al centro dei principali dibattiti televisivi in prima serata e sulle pagine dei quotidiani più importanti, oltre ovviamente ad alimentare un forte *buzz* sui social media.

Una tale centralità di una questione animalista è stata difficilmente riscontrata in anni recenti, anche ad altre latitudini. Sicuramente ciò va collegato all'utilizzo di una non trascurabile parte delle tasse cittadine per il finanziamento di questi "spettacoli" che, al di là delle opposte fazioni e schieramenti, non rappresentano certo una priorità, soprattutto in un momento delicato per l'intera Colombia e per Bogotá. I temi all'ordine del giorno, infatti, erano e sono parecchi. Innanzitutto le trattative per il processo di pace, dapprima con le FARC<sup>4</sup> (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) e successivamente con l'ELN (*Ejército de Liberación Nacional*). A cui si dovrebbero quantomeno aggiungere i numerosi scandali e casi di corruzione che hanno interessato esponenti di

---

forze di destra del Paese, come *Cambio Radical* e *Partido Conservador*.

3 *Escuadrón Móvil Antidisturbios*, una sorta di corpo speciale in tenuta antisommossa, creato nel 1999 con lo specifico compito di contenere le proteste di piazza.

4 Si ricorderanno le lunghe trattative condotte dal governo e dai guerriglieri a L'Avana, l'inaspettato fallimento della ratifica referendaria da parte della popolazione, la vittoria del Premio Nobel per la Pace 2016 da parte del Presidente della Repubblica Juan Manuel Santos e la successiva firma degli accordi ratificata dal Congresso nel novembre scorso.

diverse formazioni politiche negli ultimi mesi.

Come prevedibile, tuttavia, l'enorme copertura mediatica e il notevole interesse della società civile sono in parte scemati nelle settimane successive, anche a causa di un costante slittamento del dibattito verso questioni meramente giurisprudenziali. Infatti, come spesso accade in ambito animalista, hanno preso il sopravvento e conquistato la *leadership* della protesta le grandi associazioni e il terreno di battaglia si è spostato in ambito soprattutto istituzionale. In questo senso, prima di tornare all'attualità, è corretto aprire una parentesi relativa all'*iter* che ha seguito la tauromachia a Bogotá negli ultimi anni.

### **Il passato recente della corrida a Bogotá**

Era il 19 febbraio 2012 quando venne sacrificato l'ultimo toro, prima della riapertura di questa stagione. L'ex sindaco Gustavo Petro, fondatore e leader del *Movimiento Progresistas* oltre che ex membro del gruppo di guerriglia insurrezionale rivoluzionaria M19, aveva infatti revocato il contratto che la precedente amministrazione Peñalosa aveva firmato con la *Corporación Taurina de Bogotá* per concedere la *Santamaría* alle attività di corrida. Dal 2012 in poi il luogo venne adibito ad altri tipi di spettacolo, fra cui eventi sportivi e culturali, oltre che ad attività ricreative rivolte alla cittadinanza, come ad esempio l'installazione di una pista di ghiaccio nel periodo natalizio. Tuttavia la *Corporación Taurina* fece ricorso alla Corte Costituzionale, la quale ha stabilito che la *Santamaría* appartiene al *Distrito de Bogotá* e che 85 anni fa era stata costruita per perpetuare la tradizione della tauromachia: pertanto l'amministrazione avrebbe dovuto continuare in quella direzione. Petro ha preso tempo, con la motivazione di dover sistemare la *Plaza* e con l'obiettivo simbolico e politico di far sì che il ritorno della corrida non avvenisse durante la sua amministrazione. L'ex sindaco aveva inoltre promosso la formazione di una *Consulta popular* affinché fossero i cittadini della capitale a decidere rispetto alla ripresa di questo tipo di "spettacoli": tale iniziativa fu tuttavia dichiarata incostituzionale dalla Corte. L'obbligo di adempiere alla sentenza è passato dunque all'attuale sindaco Enrique Peñalosa.

A questo punto, va aperta un'ulteriore parentesi a riguardo di una delle tante anomalie e schizofrenie di questa vicenda. Peñalosa, certamente tenuto ad adempiere alla sentenza per motivi istituzionali, si dichiara contrario alla corrida e anzi appoggia una proposta di legge avanzata

da Carlos Fernando Galán (senatore di *Cambio Radical*, uno dei tanti, potenti, partiti di destra del Paese) affinché venga eliminato il maltrattamento animale da questi “spettacoli”: non dunque che venga abolito lo “spettacolo”, ma che venga reso più “umano”. Peccato che Peñalosa stesso, durante la sua precedente amministrazione non solo fece riaprire la *Santamaría* ma premiò ed elogiò la *Corporación Taurina de Bogotá*. Peccato che non sia pervenuta la presenza dello stesso Peñalosa alle varie manifestazioni contro la riapertura della corrida, a differenza del suo predecessore Petro sempre presente in piazza nelle domeniche di gennaio e febbraio. Al contrario, anzi, le parole e le misure adottate dal sindaco per limitare, reprimere e neutralizzare la protesta sono state quanto mai forti. Peñalosa, dopo la prima massiccia protesta del 22 gennaio, annunciò addirittura il divieto di manifestazione, poi revocato e “abortito” (per evidente incostituzionalità di una tale misura) in un incredibile utilizzo di forze dell’ordine, aspetto già accennato e sul quale torneremo.

### **Dalla piazza alla magistratura**

Come accennato, la situazione ha preso presto una piega istituzionale e giurisprudenziale. Già nei giorni immediatamente successivi all’inaugurazione della stagione di tauromachia e alla grande protesta del 22 gennaio, la Corte Costituzionale si è riunita per esprimersi rispetto alla questione, che in sintesi ruotava attorno alla considerazione dell’animale come essere senziente con diritti propri da tutelare. Tale accezione è presente nel Codice civile colombiano, ma vi sono puntuali (per quanto vaghe) eccezioni riferite alle pratiche tradizionali, fra le quali primeggia la corrida.

È parso da subito evidente che, anche a causa dell’enorme sollevazione di piazza, i numeri sarebbero stati favorevoli all’abolizione della tauromachia, con almeno 5 giudici costituzionali su 9 che avrebbero votato in tal senso. Tuttavia, altrettanto palese è apparsa la volontà di procrastinare e rimandare la decisione a causa del peso assunto dalle *lobby* taurine, non solo in ambito cittadino ma anche in vista delle elezioni presidenziali del prossimo anno. Pertanto, in un balletto fra lo stucchevole e il ridicolo (d’altra parte molto simile a quelli cui siamo abituati nel nostro Paese), sono state avanzate diverse scuse per rinviare il voto: basti ricordare dapprima la malattia di un giudice, successivamente le titubanze di un altro giudice (poi decisi per una posizione *à la* Don Abbondio volta a evitare

la morte del toro ma non lo svolgimento della corrida) e infine la richiesta di inammissibilità di una terza giudice che aveva espresso opinione contraria alla tauromachia in un forum animalista qualche anno fa.

Il teatrino si è concluso il 1 febbraio: in quella data la Corte Costituzionale ha deciso di non decidere e ha passato la palla al Congresso. Quest'ultimo ha a disposizione due anni per legiferare; se dopo tale lasso di tempo non venisse presa una decisione, la corrida verrebbe definitivamente abolita. Tale risoluzione potrebbe forse apparire come una parziale vittoria animalista e da alcune associazioni è stata anche rivendicata come tale. È però evidente come si sia trattato in realtà di una vittoria taurina. Era infatti impossibile per i sostenitori della corrida ottenere un *endorsement* da parte della Corte Costituzionale (e tantomeno dell'opinione pubblica): seppur in una situazione tanto sfavorevole, lo "spettacolo" non è stato abolito, questa stagione è stata portata a termine e probabilmente ne verrà effettuata almeno un'altra.

### **Argomenti taurini e argomenti antitaurini**

Il principale nodo argomentativo pro e contro la corrida è riferito al rapporto tradizione/modernità. La questione si incrocia fortemente con la dimensione identitaria sia a livello individuale (progressisti vs conservatori) sia in relazione al passato coloniale: la corrida è rinomatamente una tradizione spagnola e in Sudamerica questo aspetto ha tuttora un'importanza centrale. È infatti ancora ben presente una radicata memoria post-coloniale e una certa avversione, per lo meno a parole, verso la penisola iberica. L'argomento tradizionalista in questo senso è palesemente fallace, rivendicando per la corrida una dimensione nazionale e patriottica, che questo "spettacolo" non ha. D'altra parte, lo stesso progressismo di molti avversari della tauromachia si sposa con posizioni per altri versi più tradizionaliste, non da ultima la costante puntualizzazione (fatta anche da molti animalisti) della necessaria distinzione fra consumo di carne e passione per la corrida. È evidente come quest'ultima sia da considerarsi una strategia volta a mobilitare strati più ampi di popolazione che non si riconoscono in istanze vegane e antispeciste; tuttavia il rischio di scivolare in un eccessivo gioco al ribasso è altrettanto considerevole.

L'altro grande binomio, oltre a quello tradizione/progressismo, su cui si sono giocati e si giocano gli argomenti pro e contro la corrida è quello arte/violenza. Per quanto riguarda il secondo di questi elementi sembra

ovvia la natura violenta di un tale “spettacolo”, che si esplicita in un’umiliazione dell’animale e nel suo sacrificio finale. Tuttavia gli *aficionados* della tauromachia si dichiarano amanti degli animali e avocano a sé una sorta di rapporto privilegiato con le loro vittime, in una dinamica per certi versi vicina a quella professata da molti cacciatori nostrani. Negano la natura violenta della *performance* e insistono sulle condizioni positive con cui vengono trattati i tori: per loro non si tratta di una pratica violenta, bensì di una forma d’arte.

Oltre a tali argomenti, che possiamo definire l’uno identitario (la corrida come residuo coloniale, pratica barbara e aberrazione anti-storica) e l’altro animalista (la corrida come atto di violenza che non considera i non umani quali soggetti con diritto alla vita e alla non-sofferenza), c’è un terzo argomento di natura fortemente economica e che, come detto, è stato quello che ha probabilmente comportato l’iniziale sollevazione popolare in forme così massicce. Abbiamo già fatto breve cenno ai vari fronti caldi della situazione colombiana e al considerevole impiego di tutori dell’ordine a difesa dello “spettacolo” taurino. Entrando un po’ più nel dettaglio, è corretto fornire qualche cifra. La capacità della *Plaza de toros* di Bogotà è di 14.500 persone; va detto, tuttavia, che, come sono decisamente diminuite le presenze alla contestazione di piazza, altrettanto in calando sono stati i biglietti venduti per entrare nell’arena durante le domeniche successive a quella inaugurale. Le foto dall’alto mostravano, infatti, ampi settori delle tribune totalmente deserti. Nonostante ciò, sono stati impiegati circa 3.200 poliziotti nella seconda domenica della stagione taurina (29 gennaio) e numeri simili in quelle successive. Ciò significherebbe circa 1 poliziotto ogni 4,5 spettatori in caso di sold out; considerando che almeno i due terzi dei posti erano vuoti, vuol dire quasi un poliziotto per ogni spettatore! Si è trattato di una specie di guardia del corpo per ciascuno dei taurini bogotani, ovviamente appartenenti a una élite ristretta. Infatti i costi dei biglietti variavano fra i 260.000 pesos (circa 85 euro) e i 728.000 (circa 240 euro): per intenderci, il salario minimo in Colombia è pari a 737.717 pesos (242,43 euro)<sup>5</sup>, pertanto le fasce più povere della popolazione avrebbero dovuto investire un’intera paga mensile per assistere ad un paio d’ore di corrida<sup>6</sup>.

A questo punto, è necessario aprire un’altra parentesi, relativa in questo caso alla natura classista della corrida. Il picco della “follia” si è

5 Tassi di cambio controllati il 14 febbraio 2017.

6 La fonte di questi dati e di quelli successivi relativi a numero di poliziotti e loro salario, è la seguente: <http://marchapatriotica.org/index.php/noticias-marcha-patriotica-2/243-actualidad/3781-cuanto-le-costo-a-bogota-el-operativo-policial-del-domingo-el-abc-de-la-fiesta-aurina-en-bogota>.

registrato il 4 febbraio, in occasione della cosiddetta *novillada*, una specie di ulteriore evento speciale all'interno della stagione di tauromachia in cui a essere sacrificati sono 6 cuccioli di toro di età compresa fra gli 1 e i 2 anni. In tali occasioni i biglietti sono venduti a prezzi più bassi, con l'obiettivo di attirare persone appartenenti agli strati sociali più svantaggiati. Questa sorta di concessione dell'élite affinché anche il popolo possa partecipare a una versione "minore" dello "spettacolo", assume in alcune occasioni una dimensione ancor più drammatica, in quanto vengono impiegati non solo giovani tori ma anche giovani toreri. La pericolosità di una tale operazione è evidente, in quanto essa assume contorni non solo "minori" (l'età dei protagonisti, il profilo socio-economico degli spettatori) ma anche paideutici, sia nei confronti della cittadinanza sia per il coinvolgimento delle generazioni future.

Tornando all'aspetto relativo all'(ab)uso di forze dell'ordine, va aggiunto che la città di Bogotá si trova in una situazione di relativa mancanza di tutori della legge: con più di 8 milioni di abitanti e situazioni di reale insicurezza concentrate soprattutto in alcune zone, i poliziotti in attività sono circa 18.000, ossia 6.000 per turno<sup>7</sup>. Nelle domeniche di tauromachia, pertanto, più di metà delle forze dell'ordine in ruolo sono state impiegate intorno alla *Santamaría*. Considerando il salario medio dei poliziotti, la cifra, piuttosto considerevole in pesos colombiani, spesa per garantire il "diritto" di assistere alla corrida a poche migliaia di appassionati appartenenti agli strati più elevati della popolazione cittadina ammonterebbe a circa 488.000 pesos (circa 160.000 euro).

## Conclusioni

Vedere alcuni amici animalisti, italiani e non, condividere su facebook video e immagini della manifestazione di Bogotá e venire a sapere che la notizia delle proteste (e ovviamente, purtroppo, quella del ritorno della corrida) è giunta anche a conoscenti più "distratti" dall'altra parte del mondo, provoca un certo stupore. Non pare il caso di dilungarsi sull'importanza dell'unione delle lotte, non solo in chiave intersezionale ma anche internazionale, ed è superfluo ribadire il potenziale positivo

---

7 Proprio per fronteggiare tale scarsità di forze dell'ordine, il Presidente della Repubblica Juan Manuel Santos ha disposto un aumento di 1200 poliziotti nella capitale a partire dal mese di marzo 2017.

dei social network, al fianco delle molte criticità che li caratterizzano. È bene anche sottolineare l'importanza di quanto avvenuto in Colombia, le singolarità del caso e anche le parziali contraddizioni che hanno contraddistinto la protesta. Tuttavia, sarebbe sbagliato edulcorare la situazione: la società colombiana è tuttora non soltanto specista, ma fortemente connotata da una generale prospettiva conservatrice. Le cause di ciò sono molteplici: un quadro economico molto sbilanciato e caratterizzato da notevoli differenze fra benestanti e indigenti, lo scarso livello di istruzione di buona parte dei cittadini, il ruolo tuttora centrale del cattolicesimo a livello sia politico sia soprattutto culturale.

Al netto di queste precisazioni, è allo stesso tempo importante considerare con attenzione situazioni geografiche e politiche lontane e certamente differenti dalla nostre. Il potere aggregativo che la protesta contro la *corrida* ha assunto in Colombia è un esempio cui guardare con interesse, anche perché in grado (seppur per poco tempo) di riportare l'antispecismo nelle piazze, senza relegarlo a scelte individuali spesso legate all'alimentazione. L'altro lato della medaglia, come detto, è quello di rendere la lotta contro la *taumachia* una questione eccessivamente identitaria anche da un punto di vista animalista, senza rivendicare con altrettanta forza le altre pratiche di sfruttamento, altrettanto violente e quotidiane, non perpetrate in un luogo simbolico del pieno centro di una delle principali città del Sudamerica, ma relegate alle periferie (non solo urbane ma anche morali e mediatiche) delle società moderne.

In conclusione, facendo riferimento in modo decontestualizzato al più noto fra gli scrittori colombiani, Gabriel Garcia Marquez, si può asserire che purtroppo la magia di una settimana, o poco più, di forte sollevazione popolare sia andata scemando e che la questione andrà analizzata considerando le attuali opportunità politiche e portandosi su un piano di forte realismo. In attesa delle evoluzioni legislative e di movimento, la sensazione è che la popolazione colombiana sia caratterizzata da una netta maggioranza di anti-*taurini*, ma che l'abolizione dello "spettacolo" non sia un destino già scritto, sia per la difficoltà di mantenere viva la mobilitazione per lungo tempo sia soprattutto per la consueta rilevanza assunta da alcune lobby di potere. In tal senso, la dinamica è simile a quella che rende tuttora difficili anche in Italia alcune battaglie che dovrebbero essere scontate, come quelle contro la caccia, gli allevamenti intensivi o, in termini più simili alla questione-*corrida*, contro "spettacoli" quali il palio di Siena.



## Post scriptum

Trattandosi della morte di qualcuno, 30 tori, ad opera di qualcun altro, 15 toreri, sembra giusto ricordare i nomi dei protagonisti. Purtroppo, ma senza stupore, non si sono riusciti a reperire i nomi dei tori sacrificati ma soltanto gli allevamenti cui appartenevano. Dispiaciuti per una tale presentazione fortemente antropocentrica, riteniamo comunque corretto riportare quanto segue:

*22 gennaio*

Toreri: El Juli (Spagna), Andrés Roca Rey (Perù),  
Luis Bolívar (Colombia).  
Tori: allevamento di Ernesto Gutiérrez.

*29 gennaio*

Toreri: Manuel Libardo (Colombia), Miguel Ángel Perera (Spagna),  
Pablo Hermoso de Mendoza (Spagna).  
Tori: allevamento di Las Ventas del Espíritu Santo.

*5 febbraio*

Toreri: Paco Perlaza (Colombia), Rafaelillo Garrido (Spagna),  
José Garrido (Spagna).  
Tori: allevamento di Mondoñedo.

*12 febbraio*

Toreri: Sebastián Castella (Francia), Andrés Roca Rey (Colombia),  
Luis Miguel Castrillón (Colombia).  
Tori: allevamento di Juan Bernardo Caicedo

*19 febbraio*

Toreri: Sebastián Vargas (Colombia), Ramsés Ruiz (Colombia),  
Cristóbal Pardo (Colombia).  
Tori: allevamento di Santa Bárbara.

Quanto presentato nell'articolo è riferito a un periodo condotto dall'autore come *Visiting Researcher* presso il *Centro de Estudios Sociales* dell'Universidad Nacional de Colombia, sede di Bogotá.

---